



AMBIVALENZE

TOTEM E TABÙ

LAB DI CULT 163 FIAF



AMBIVALENZE

TOTEM E TABÙ

LAB DI CULT 163 FIAF

INTRODUZIONE

Si può parlare a ragion veduta dell'esperienza laboratoriale del Dipartimento Cultura FIAF solo se la si è vissuta in quello spirito originario che profuma di libertà espressiva e promuove nei partecipanti una continua nuova crescita umana e artistica.

Ogni qualvolta che si riesce a condurre a buona fine un nostro laboratorio tematico, nei partecipanti si rinnova la consapevolezza dell'importanza non solo d'aver compiuto una personale esperienza creativa ma anche d'aver contribuito a dar vita a un fenomeno culturale collettivo di profonda riflessione sul quel "tema dato" che, al suo annuncio, sembrava impenetrabile.

Rendersi disponibili a tentare di realizzare un'opera fin dall'inizio del laboratorio, quando ci si sente insieme agli altri in una stanza buia, è un atto di grande significato culturale e sociale. Nel condividere lo sforzo di analisi e di creatività, il fotografo scopre infatti il ruolo decisivo degli altri nel riuscire a realizzare la migliore opera possibile per sé e per loro, oltre a consolare la propria solitudine avvertita nell'atto creativo.

Il tema dato "Totem e Tabù" verrà ricordato per aver offerto, ai partecipanti dei Laboratori Di Cult, un contesto di libertà espressiva davvero rara. Il fatto di elevare dei temi delicati ad oggetto di ricerca collettiva, ha permesso di liberarli da tutti quei limiti pregiudiziali nell'essere discussi e rappresentati che normalmente ne impediscono la serena visione, se non la vietano.

Già nelle elaborazioni del concept tematico, nelle serate in presenza e on line, abbiamo valorizzato con interesse opere del passato che all'epoca della realizzazione non avevano ricevuto il meritato riconoscimento, probabilmente perché considerate scomode o imbarazzanti. Il semplice poterne parlare non ha dissolto, nel lavoro di Laboratorio, le ritrosie e le difficoltà che sempre si presentano nell'affrontare argomenti sensibili legati al comportamento sociale; ancora oggi è vero, quel che ha sostenuto Freud: chi ha violato un tabù diventa egli stesso tabù.

Anche cercare la rivelazione dei Totem, presenti nella nostra società, non è operazione meno difficoltosa, perché essi si presentano occultati e mutevoli nelle influenze diffuse dai social media e lo spirito libertario che ci anima non ammette facilmente che, nel nostro mondo ipertecnologico, veneriamo quei Totem, immateriali e mai scritti, orientando i nostri intimi desideri e tendenze comportamentali secondo i loro dettami.

Una volta realizzate le opere, entrando in una mostra di "Totem e Tabù" si provano forti emozioni! Ogni lavoro è la voce di una persona che si è espressa intimamente con immagini e parole, per porre in atto un silenzioso ma serrato confronto tra i propri messaggi veicolati dall'opera e le più intime convinzioni del lettore.



Passando con la lettura da un'opera all'altra, si entra in una condizione mentale dove si è contaminati dalla libertà goduta dagli autori e dall'energia rivelatrice emanata dall'estetica delle immagini e dai messaggi morali delle opere. L'ampio contesto tematico, dove nulla è talmente sconveniente da non poterne parlare, rende unica la mostra di ogni Laboratorio rispetto a quelle degli altri.

Se si leggono le mostre dei Laboratori vissuti in presenza, di regioni differenti, si possono notare le diverse radici culturali territoriali. Nei LAB condotti in modalità on line le differenze sono quasi inesistenti. Davanti a ogni opera ci si rende subito conto che per il fotografo la difficoltà nel realizzare un lavoro, oltre alla scelta del tema personale, è stata quella di aver dovuto trovare il linguaggio più appropriato ed efficace per comunicare il proprio sentito.

Complimentandomi con tutti - Coordinatori, Collaboratori, Partecipanti - per il grande lavoro individuale e collettivo compiuto, la mia impressione finale è quella che affrontando questo progetto abbiamo aperto concretamente porte di stanze tenute opportunamente chiuse e svelato realtà tenute nascoste sotto teli inutilmente tesi. Ognuno di noi interiorizzando questa mole di messaggi forti, potrà trarne elementi per essere più consapevole di quale azione sta compiendo nella società

e saper decidere meglio quale contributo può dare in quella di domani che costruiamo già oggi, ogni giorno.

Silvano Biccocchi

Direttore del Dipartimento Cultura FIAF



ELABORAZIONE DEL CONCEPT



## AMBIVALENZE

Il tema "Totem e Tabù" ha avuto declinazioni varie all'interno del nostro laboratorio ma, in fondo, il denominatore comune è stato il CORPO UMANO come status identitario, insieme al senso di appartenenza o, viceversa, di esclusione.

Il corpo subisce gli effetti della nutrizione, delle condizioni di salute e dell'invecchiamento, elementi che ne influenzano le capacità e le funzioni nel tempo.

Nel corpo si genera una tensione tra l'identità e l'immagine, tra la volontà di mostrarsi agli altri e quella di essere fedeli a sé stessi. È un simbolo di bellezza e di armonia, ma anche di conflitto e di sofferenza.

È il luogo dove si manifestano i nostri totem e i nostri tabù, i nostri desideri e le nostre paure, un luogo per eccellenza di incontro e di conflitto, di crescita e metamorfosi, opera d'arte in continua trasformazione.

Il **cibo** ha un forte significato simbolico e culturale nella nostra società. Può essere fonte di piacere e di appartenenza, ma anche di disagio e discriminazione. Il cibo può diventare un oggetto di ossessione e di conflitto, sia a livello individuale che collettivo.

I disturbi alimentari sono manifestazioni di un malessere psichico che coinvolge il rapporto con il cibo e con il proprio corpo, ed è emblematico di come la nostra società sia contraddittoria e ambigua: da una parte siamo bombardati da messaggi e immagini che celebrano e magnificano il cibo;

dall'altra, siamo sottoposti a norme e consigli che ci indicano come alimentarci correttamente.

Questa tensione tra il bisogno di soddisfare e il dovere di controllare è una sfida che molti affrontano quotidianamente.

La **depressione**, specie quella femminile, è un fenomeno alquanto diffuso e può avere un impatto significativo sulla vita delle persone coinvolte. Anche qui siamo di fronte ad un tabù che discrimina e isola, e la fotografia, come qualunque altra forma di espressione creativa, può essere una strada da percorrere per concretizzare, attraverso le immagini, le proprie paure e le proprie emozioni.

Alcuni fotografi hanno utilizzato la fotografia come forma di arte-terapia per tradurre in immagini i sentimenti e le emozioni legate a questa condizione. L'arte intesa come totem.

La **maternità** è una prerogativa del corpo femminile, oltre che una condizione sociale con cui abbiamo a che fare da secoli: la madre è dunque una sorta di totem culturale. Ma nelle famiglie odierne può avvenire che vi siano due donne, due madri: siamo all'interno delle cosiddette famiglie arcobaleno che rappresentano una novità nella nostra cultura patriarcale. Quando questo diritto alla maternità non è adeguatamente riconosciuto e tutelato, quando a due donne è negata la maternità, siamo di fronte ad un moderno tabù.



La **disabilità fisica** è una realtà che coinvolge molte persone nel nostro contesto sociale, ma che spesso non riceve la giusta attenzione o valorizzazione. Il canone estetico e la performance fisica sembrano essere i riferimenti da seguire nella nostra società, dei totem profondamente radicati, mentre chi vive delle situazioni di difficoltà o di diversità viene escluso o trascurato.

Il tabù della diversità fisica esiste ancora oggi ed è spesso motivo di disagio in chi non ha mai avuto a che fare con questa condizione.

**Violenza e morte** sono temi complessi e profondi, che attraversano le epoche e le culture. In passato facevano parte della vita quotidiana, e i bambini crescevano a contatto con essi. Nella società moderna viviamo una assurda contraddizione: da un lato, violenza e morte sembrano essere nascoste e negate, argomenti di cattivo gusto, veri e propri tabù; dall'altro lato siamo quotidianamente bombardati da immagini di violenza mediatica.

Parliamo di disastri ambientali, di estinzione delle specie animali, di distruzione di massa, ma non ne siamo intimamente coinvolti.

Eppure si tratta di forme di violenza così enorme, inflitte simultaneamente ad antiche culture, vite attuali e future di uomini e animali, che non esiste ancora una parola in grado di contenere tutta la sua mostruosità.

Intimamente legato tema del corpo, è il dualismo **essere/apparire**, due concetti che hanno una grande influenza sul nostro modo di vivere e di creare relazioni, tanto da poter essere complementari o contraddittori nella società contemporanea.

“Essere” è riferito alla nostra identità e ai nostri valori, ci permette di essere autentici e soddisfatti di noi stessi. L'essere implica una coerenza tra ciò che pensiamo, sentiamo e facciamo. Implica anche una fiducia in sé stessi e una capacità di esprimere la propria individualità. Tuttavia, l'essere può essere ostacolato da vari fattori, come la paura del giudizio, la pressione sociale o la mancanza di auto-consapevolezza.

“Apparire” è legato alla nostra immagine e alla nostra reputazione. L'apparire implica una cura del proprio aspetto e del proprio comportamento. Implica anche una capacità di adattarsi alle situazioni e alle aspettative altrui. L'apparire ci permette di essere accettati e apprezzati dagli altri. Tuttavia può essere manipolato da vari fattori, come il desiderio di piacere, il conformismo o la falsità.

Ma in una società che ha sostituito l'essere con l'apparire, la sostanza con la forma, è sempre più difficile essere presenti nel tempo attuale, esserci qui e ora, così come siamo.

L'iperconnessione tecnologica, la dipendenza dai cellulari, la ricerca di una continua comunicazione e del riconoscimento della collettività, ci



allontanano fisicamente e ci ritroviamo isole di solitudine, disposti solo a "navigare" in un indefinito altrove, privi del nostro "stare insieme" reale.

Quando una società elegge dei totem di riferimento per radicare la propria identità, allo stesso tempo ha la necessità di contenere la stessa mediante dei tabù che ne garantiscano la sopravvivenza.

Tabù invalicabili, in coerenza con l'eterna ambivalenza emotiva dell'essere umano, diviso tra l'esigenza di proiettare sé stesso in oggetti o soggetti sacri per sentirsi membro di una società e la necessità di porre dei limiti inviolabili che rappresentino la legge del gruppo.

Anna Serrato e Francesca Sciarra  
Tutor FIAF



ALMA CARRANO  
DANIELA FARAON  
DIANA CALIMAN  
FILOMENA PATRUNO  
FRANCESCA PAOLA CILENTO  
FRANCESCA SCIARRA  
MARIA LEONE  
MARZIA BERTELLI  
PARIDE RAGOZZINO  
RENATA PETTI  
SUSY FERRARA





A photograph of several Navajo Kachina dolls standing on a rocky desert landscape. The dolls are intricately carved and painted, with some wearing large, feathered headdresses. The background shows a vast, arid desert with layered rock formations under a clear sky. The text 'NAVAJO STORYTELLING' is overlaid in white, bold, sans-serif font on a semi-transparent dark rectangular background.

# NAVAJO STORYTELLING

I Navajo, nativi americani dell'Ovest, non hanno una tradizione basata sulla scrittura ma piuttosto su manufatti totemici e su canti e racconti ricchi di immagini simboliche.

È lo storyteller che assicura che non vada perso il patrimonio di conoscenza e di appartenenza.

Il progetto, ambientato nei luoghi navajo, si basa su oggetti originali: dal turchese simbolo di salute e prosperità alla tavoletta dipinta con sabbia che ricorda il rito sciamanico di guarigione, dai feticci Kachina che rappresentano gli spiriti degli antenati al Giovane Capo Clan che raccoglie il testimone di Donna Che Canta.









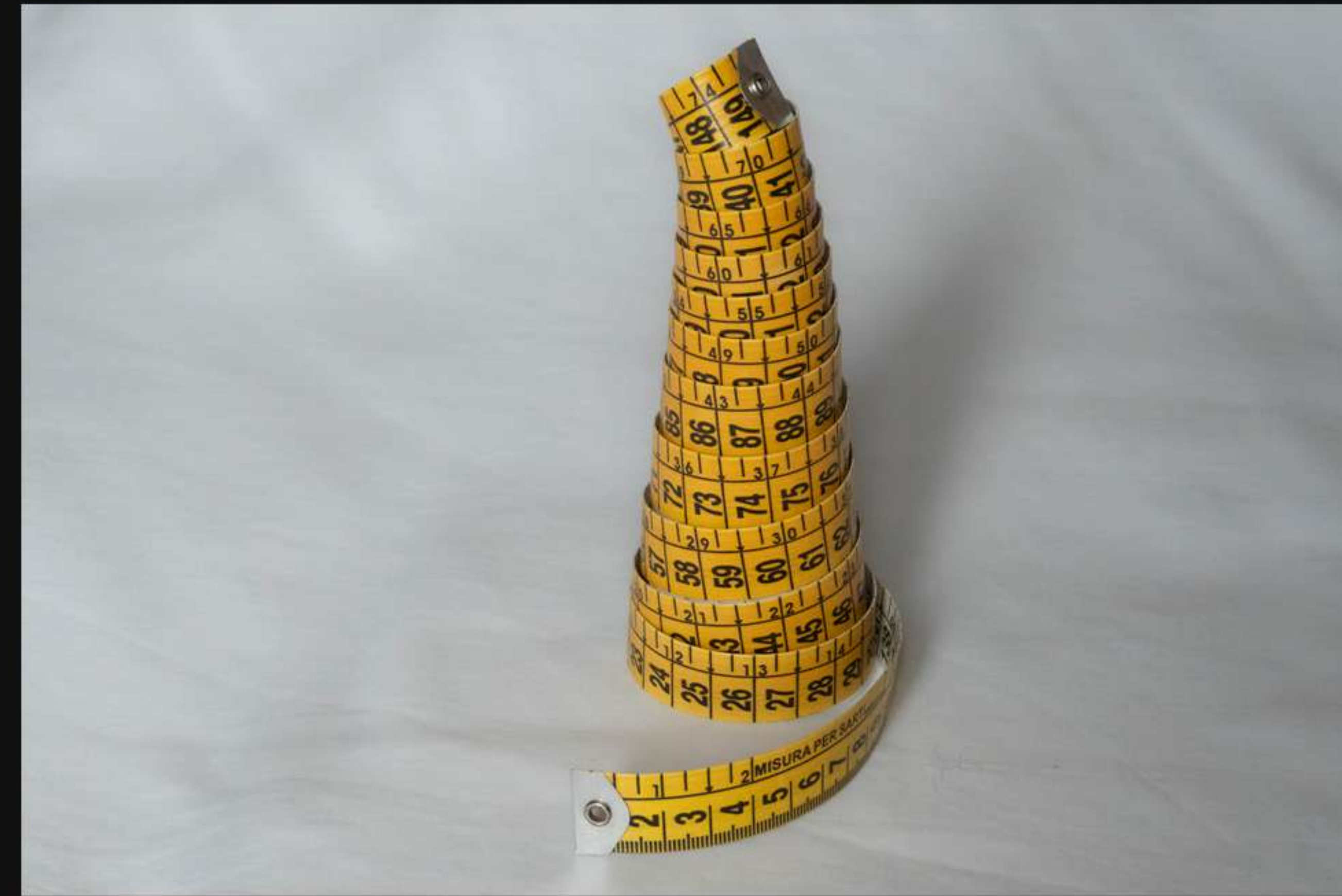


A photograph of a single green apple sitting on a white, reflective surface. The apple is centered in the upper half of the frame, and its reflection is visible below it. The background is a plain, light color.

# IL CICLO PERFETTO

Il cibo di casa, quello della domenica e delle belle occasioni da festeggiare è ancora nel mio palato e nei miei ricordi. Tutto era buono, bello e colorato e lo è tuttora perché anche a me piace mettere le mani in pasta come ho visto fare alle donne della mia famiglia. C'erano i riti che si ripetevano, le abitudini e le usanze che si rispettavano, i sapori che dovevano essere sempre quelli perché il cibo era nutrimento anche per lo spirito. Poi c'è il tempo ovattato della dieta, della forma e della salute. Temporanea perdita di colore a vantaggio di una leggerezza che mi trasporta allegramente di nuovo a tavola.













COLORANDO  
LE LINEE  
DELLA VITA

È possibile attraverso la fotografia descrivere uno stato d'animo, un percorso di abbandono dell'anima?

Io ci ho provato ed ho voluto parlare del tabù della depressione vissuta in prima persona.

Vedi ostacoli insormontabili, il contrasto tra le ombre sembra farti compagnia e creare un percorso possibile fatto di scale, ingressi, tende attraverso cui guardi oltre.

Il totem diviene così la tua autoguarigione fatta di colori e forme che smuovono il senso di impossibilità alla vita, quel non sentirsi idonei, per assicurarti un posto nel mondo, la tua presenza, che ti permette di alzare il volto con orgoglio verso il cielo che ti sovrasta e ti accoglie facendoti spiccare il volo, il volo della creatività.











A man in a white tank top, black shorts, and blue sneakers is lying on his back on a large, circular concrete slab. The slab is set into a red, textured surface, likely a running track. The man's arms are outstretched to the sides, and his legs are straight. The text 'LA DISABILITÀ' is written in white, uppercase letters across the center of the image, overlaid on a semi-transparent grey rectangular background.

# LA DISABILITÀ

La disabilità concepita non come un handicap ma come forza che si tramuta in risorsa, non come un Tabù ma come energia che mette in evidenza l'aspetto meraviglioso della SENSIBILITÀ. Racconto la storia di persone che nonostante la loro disABILITÀ vista solo attraverso i nostri occhi, non rinunciano alle loro passioni, anzi con immensa forza mentale e fisica superano ostacoli con coraggio. Nessuno è escluso agli occhi di chi sa guardare (cit. Christian Tasso). Ho cercato di mettere al centro dello sguardo la bellezza e la gioia che esprimono queste persone, nonostante l'occhio si sposti altrove.













# ISOLItudine

Sempre veloce il percorrere  
Troppo veloce  
Nessun fuoco  
Nessuna domanda  
Sempre altrove

E non sono qui  
Occhi  
Volto  
Io

Tempo

Dell'accelerazione del nostro tempo. Il fermarsi a sentire il momento è tabù ormai. Seduti accanto tutto è altrove e le trame interne si infittiscono nella solitudine di un mancato ascolto ISOLItudine ... isole di solitudine.













# MADRE MADRI

Nel giugno 2023 la Procura di Padova impone ad una coppia di donne di rettificare l'atto di nascita della propria figlia cancellando il nome della madre non biologica (la cosiddetta *madre intenzionale*). La bimba ha 6 anni e finora ha vissuto con due cognomi. Ancora oggi c'è chi pensa che i bimbi non possano essere figli di due madri. Non a caso, nella Rainbow Map europea 2024 l'Italia è al 36° posto su 49 paesi.

*La Chiesa è donna e madre, dice Papa Francesco, e il mondo ha bisogno di guardare alle madri e alle donne per trovare la pace.*

Madre Totem, Madri Tabù.











BELLEZZA

FEMMINILE

MAKEUP

DA QUALCHE PARTE  
MI ATTENDE IL MIO  
VERO VOLTO

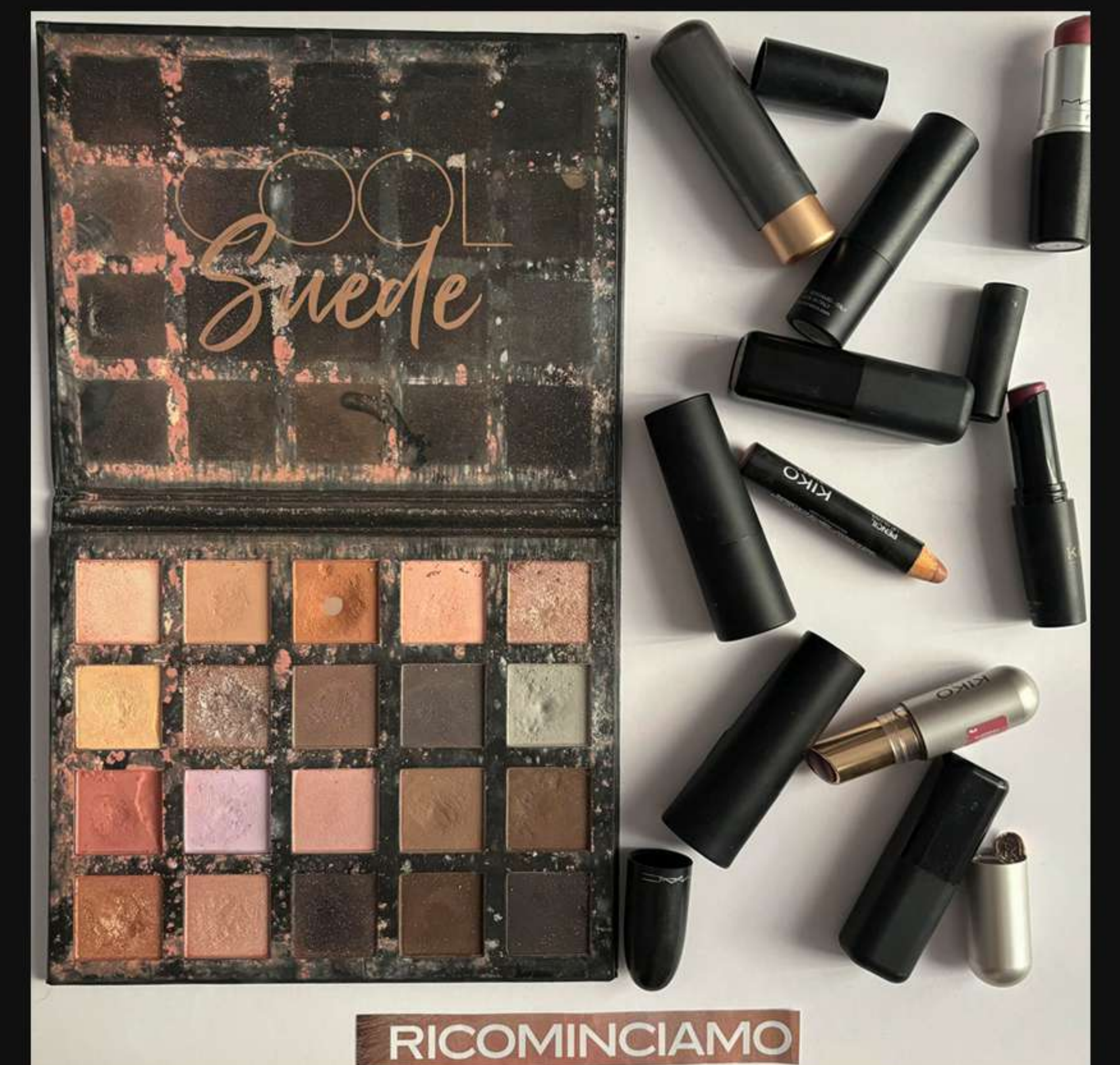
La bellezza  
di essere  
me.

ICONICA

Ho immaginato lo stato d'animo di una ragazza che non riesce mai ad essere bella come vorrebbe: probabilmente neanche lei sa come fare perché i suoi canoni di bellezza sono irraggiungibili. È la bellezza dei filtri di Instagram, di fatto irrealizzabile nel mondo reale. Ore ed ore trascorse davanti allo specchio a capire come fare, cosa cambiare, dove intervenire: la pressione sociale e la ricerca dell'approvazione degli altri l'hanno resa insicura ed arrabbiata.

Il totem dunque è il voler essere belli a tutti i costi, con tutti i sacrifici che questo comporta, ed il tabù è la paura di essere brutti, di non soddisfare i canoni estetici che i social impongono.













# SI PUÒ DIRE CIECO?

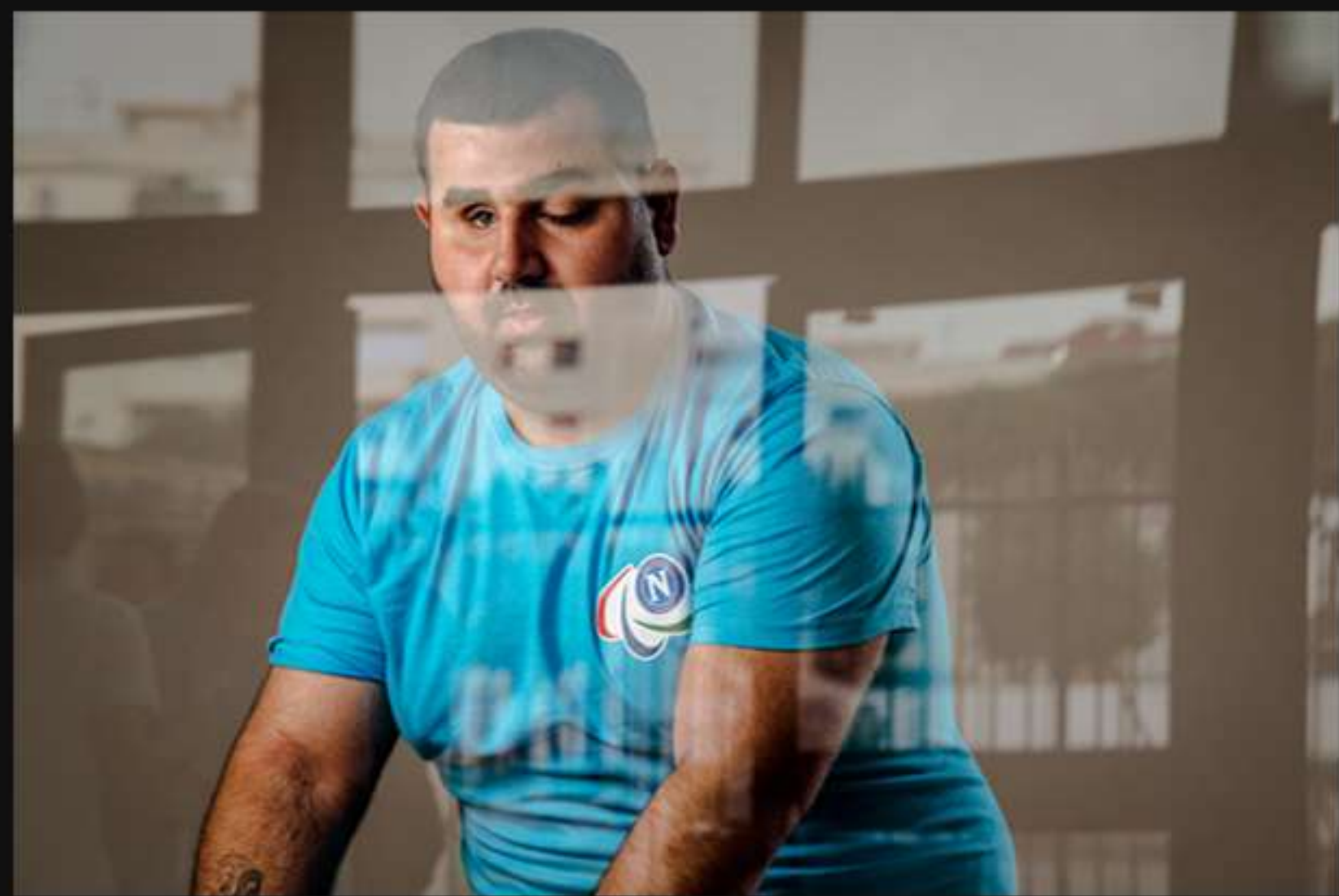
Da sei anni sono immersa nell'universo di chi non vede. È una tematica che mi appartiene intimamente e voglio continuare a raccontarla attraverso la fotografia.

Nella società moderna, la disabilità è ancora sinonimo di tabù.

Il mio racconto vuole immergersi nello sport praticato da persone cieche ed ipovedenti per mostrare la normalità di chi non vede o vede poco, attraverso la disciplina sportiva dello Showdown e della NOIVED.

Questo sport si pratica a livello internazionale. Si gioca impugnando racchette e colpendo una pallina sonora. È obbligatorio indossare mascherine che oscurino la vista.













APPARIRE: TOTEM = ESSERE: TABÙ

Siamo immersi in un contesto sociale ove apparire ormai conta più dell'essere.  
Dove un moderno Pifferaio Magico incanta migliaia di topi-follower mostrando in video l'abilità nell'applicare una cover allo smartphone o il massimo dell'affabulazione è domandare: "con mollica o senza?".  
Dove il successo è considerato più del valore.  
Purtroppo...













ANCHE L'OBLIO  
È RICORDO

La distruzione degli habitat naturali, l'inquinamento, i cambiamenti climatici che stiamo vivendo sono un atto violento (come ricorda Naomi Klein), e molti animali sono vittime di questa violenza. Sono animali totem estinti o in via di estinzione quali lo stambecco alpino, il grifone, l'aquila reale. L'estinzione, il nostro tabù, è ciò che si delinea se non acquisiamo consapevolezza del nostro presente. Autoscatti, doppie esposizioni e foto ibride inizialmente analogiche e poi digitali, cercano di coniugare due mondi, il mio mondo interiore e l'immagine dell'animale totem che nella fusione e nello specchiarsi l'uno nell'altro ne riducono le distanze.














# DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI

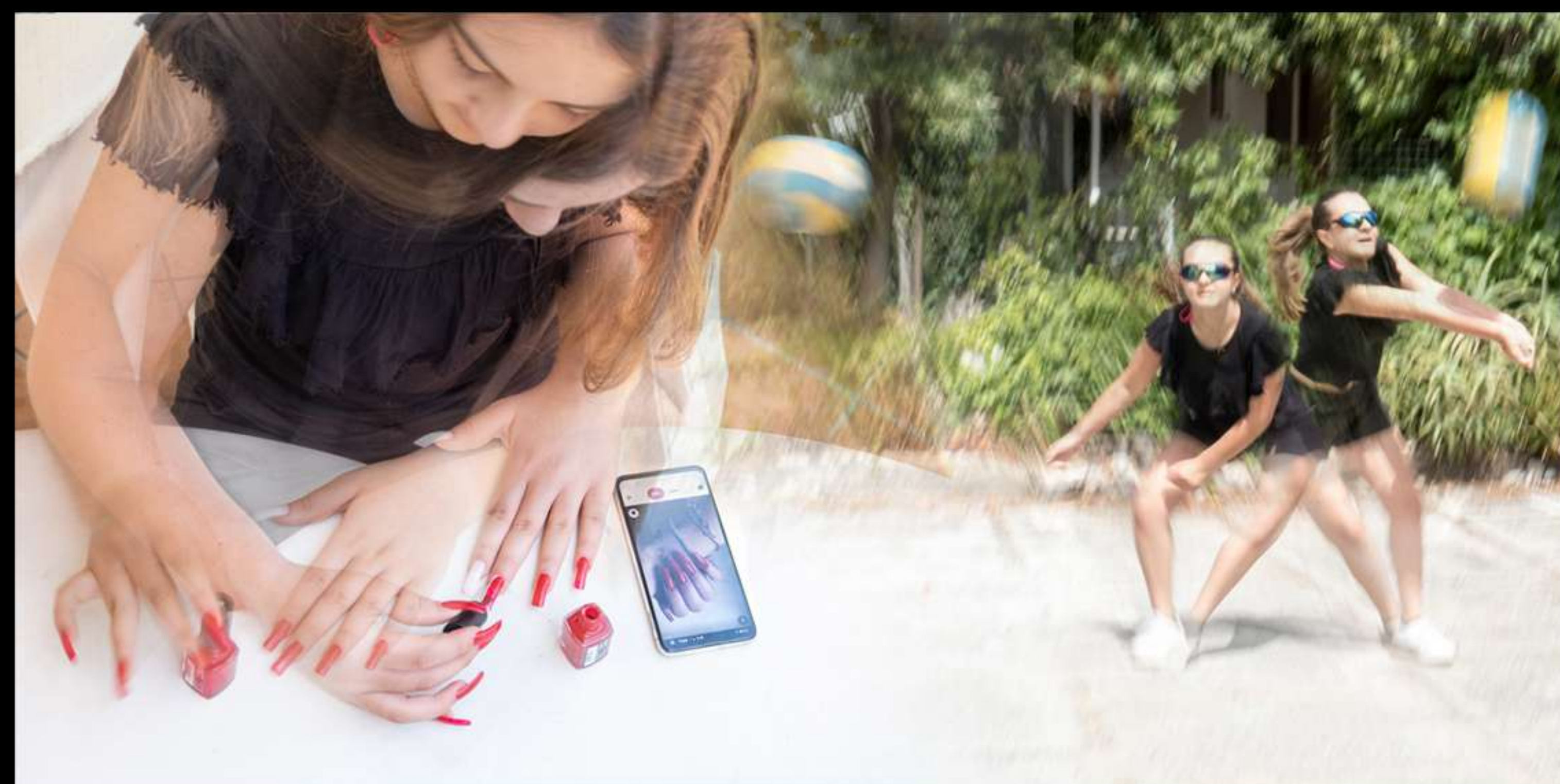
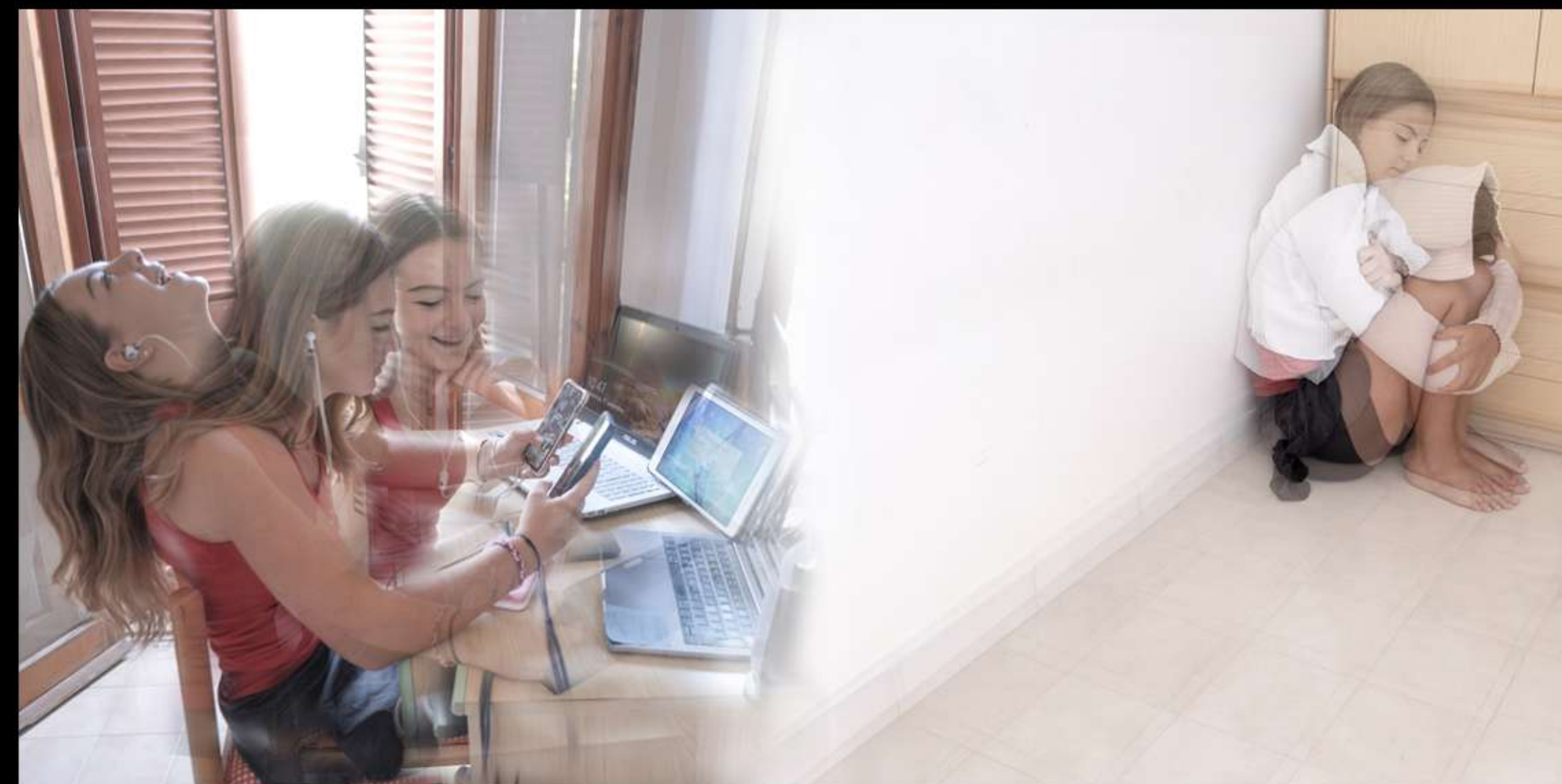
Le donne hanno sempre subito, più degli uomini, la presenza incombente dei totem e tabù, forieri di una "nevrosi classica": il conflitto tra il sé come soggetto "sacro" e l'angoscia nel violare i tabù. Dal secolo scorso l'emancipazione ha sconfitto molti tabù femminili, ma nelle società del benessere e dei social media, molti falsi idoli, asceti a Totem, influenzano, talora inconsapevolmente, i pensieri delle donne.

Di qui, in una paradossale inversione di valori, la nuova nevrosi: seguire i futili Totem del mainstream o essere sé stesse?

Chi siamo davvero? Il confine è confuso...

*Io non ho paura delle tempeste perché sto imparando a governare la mia barca (Louisa May Alcott).*







# LAB DI CULT 163 FIAF

SETTEMBRE 2023 - LUGLIO 2024

A cura di Anna Serrato e Francesca Sciarra

Con la collaborazione di Daniela Faraon e Francesco Blenx Cacopardo

Ringraziamo Silvano Biccocchi per il coordinamento nazionale dei LAB Di Cult

Progetto grafico di Francesca Sciarra

Copyright 2024 - Tutti i diritti sono riservati